

Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 44 (1987)

Heft: 1

Vorwort: Editoriale

Autor: Dell'Avo, Arnaldo

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 18.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Benvenuto, signor ministro dello sport!

di Arnaldo Dell'Avò

Conosce tutte le cime ticinesi. Chissà se è già stato sul Bombogno, un 2331 sopra il livello del mare e alla cui base c'è l'irrequieto (geologicamente) villaggio di Campo Vallemaggia. Comunque in montagna lo si vede spesso e questa non è la sua unica attività sportiva (pratica del nuoto e del tennis).

Il settimo consigliere federale ticinese, dopo un'interruzione durata una traversata del deserto di tredici anni, è dunque il nuovo capo del Dipartimento federale dell'interno.

Flavio Cotti al Dipartimento dell'interno e, per noi, dello sport. «A Cotti le spine di Egli» titolava il trisettimanale locarnese, non a torto. Certo, si tratta del più grosso Dipartimento federale che raccoglie oltre una ventina di importanti uffici: dall'ambiente alla statistica, dal museo alla biblioteca nazionale, dai politecnici alla scuola dello sport, senza dimenticare la cultura.

Ma siamo convinti che il nostro nuovo capo saprà ben destreggiarsi. È un centrocampista e in questa funzione sa benissimo essere centro motore della squadra e costruttore del gioco. E di calcio se ne intende, dato che lo ha praticato agonisticamente da studente e gli piace disquisire sulle sorti del beniamato e del Milan. Certo, ci sono state anche le pedate al pallone sul vago campetto dell'oratorio maschile, ma non hanno fatto storia. Sarebbe stato un buon pivot nella Muraltese o un buon vogatore per la Canottieri. Ma la vocazione era quella di timoniere. E la storia gli ha dato ragione. Piace saperlo amante della montagna, a confermare le sue origini. Uomo della Lavizzara, di montagne schiette che però richiedono sforzo e rispetto, per poi elargire, in vetta, panorami impagabili e costantemente diversi.

Ci saranno boschi e chimica anche nel Dicastesto dello sport per il nuovo capo

del Dipartimento federale dell'interno. Fra i dossiers conflittuali troverà quello fra gli orientisti e altri utenti della foresta, quello dei canoisti con i pescatori (o viceversa), quello degli amanti dello sci fuori pista e le organizzazioni di protezione dell'ambiente. Il dossier «doping» con la lotta contro la prestazione sportiva contraffatta. Ma ci saranno dossier più «politici», come il profilarsi di eventuali giochi olimpici in Svizzera e l'impegno, quale Ministro dello sport, al Consiglio d'Europa.

Il dossier «Centro sportivo di Tenero» sarà quello più legato (almeno geograficamente) alla sua terra d'origine. È imminente l'inizio della progettazione della seconda e terza tappa dell'ampliamento, quella che dovrebbe permettere al CST di diventare un complesso sportivo completo e polivalente. È un regalo alla gioventù svizzera che la Confederazione dovrà perfezionare e rendere accessibile a chi, finora, è rimasto fuori dai cancelli. Alla scuola dello sport si è pronti a tracciare le prime linee, a fare i primi calcoli, pur coscienti che l'iter sarà lungo e ostico, con la convinzione comunque di agire a favore di quella fetta di popolazione che saranno poi gli adulti di domani.

Con il dossier Gioventù e Sport, questo importante movimento nazionale di promozione sportiva giovanile, creato e sostenuto dalla Confederazione, vivremo sicuramente altri «Anni della gioventù». Ma questa istituzione, che muove ogni anno sportivamente quasi mezzo milione di giovani, necessita di un costante rafforzamento.

Crediamo di poter contare sul Consigliere federale Cotti al quale vanno gli auguri, nostri e della gioventù sportiva, per l'impegnativa carica assunta, con l'auspicio che lo sport, nel non più trascurabile aspetto sociale, possa fornirgli quale piccola soddisfazione. □

Discutere di sport e movimento

Cari lettori

Certamente restereste a bocca aperta se mi mettessi a sostenere che oggi non si parla abbastanza di «sport e movimento». Di sport se ne parla moltissimo e in modo esauriente: aumentano le pagine sportive nei giornali e alla TV le percentuali delle trasmissioni dedicate allo sport aumentano continuamente. Lo sport è di moda. Ma come il fiore che se sboccia per una sola notte di bellezza, lo sport sembra creare delle esperienze momentanee, intense e di poca durata. Parliamo spesso di sport, ma ne discutiamo raramente.

Noi tutti consumiamo lo sport tramite diversi media. Seguiamo l'attualità sportiva per curiosità, per conoscenza della materia o per ricercare distensione. Avete già notato quanto la cronaca televisiva si limiti alla pura descrizione del «qui e adesso» dello svolgimento del gioco o della gara. Come prestazione del momento lo sport viene presentato nel momento. Dopo la prestazione la cronaca non è più giustificata, non c'è motivo di prolungarla. Tutti noi praticiamo lo sport. Gli uni spesso, gli altri no; alcuni intensamente, altri più discretamente. E ne parliamo anche. Del pareggio salvato all'ultimo minuto, la crisi non spiegabile al chilometro 32, la nebbia sulla Plaine Morte, la mancanza di acqua calda per la doccia. Parliamo delle nostre esperienze, le mettiamo in parole, le comunichiamo – e sono partite. Come le mosche effimere.

Sia lo sport attivo sia quello passivo, entrambi sembrano essere di breve durata. Attualità oggi, vecchia storia domani. Lo sport non sembra lasciare delle opere, se non effimere. La pittura, la musica, l'architettura e la poesia lasciano invece delle opere che durano nel tempo. Lo sport, dovrebbe e potrebbe fare altrettanto? Io credo di sì. Ma deve servirsi di un altro strumento che se stesso. Lo strumento per afferrarlo è la lingua. Tentiamo dunque di discutere veramente di sport e di movimento, di fissare, descrivere, interpretare, ordinare e trasmettere. Così aiutiamo lo sport a produrre qualcosa di valido e durevole. In questo senso – cari lettori – vorrei ogni mese dare forma a un tema, un aspetto dello sport. Spero di ricevere ogni tanto vostri commenti in proposito.

Cordialmente

Heinz Keller, direttore